Il risiko dei territori

Comuni di confine l'ora dell'audizione I conti Fvg-Veneto

(C) Ced Digital e Servizi - 1787898902 - 93.39.250.215 - cache.ilgazzettino.it

▶A settembre il vertice aperto con i sindaci del Portogruarese: ci sarà un maxi studio

▶Quanto si guadagnerebbe dal passaggio in Friuli: i calcoli basati sulla tassazione Irpef

L'ACCELERAZIONE

Audizione a settembre, in V Commissione – Affari istituzionali, sotto la presidenza di Diego Bernardis, per i Comuni del Veneto che la scorsa primavera hanno chiesto al Friuli Venezia Giulia di essere ascoltati per perlustrare le possibilità di collaborazione e coordinamento con la fascia confinaria friulana. Un'area che sentono molto più prossima della città metropolitana di Venezia su cui istituzionalmente gravitano. Sarà un appuntamento a porte aperte: chiunque potrà ascoltarne i contenuti, a differenza dell'audizione che si è tenuta in I Commissione del Consiglio regionale del Veneto lo scorso 23 giugno, quando i Comuni del Portogruarese hanno espresso il sentimento di «marginalizzazione» che pervade i territori del Veneto Orientale e, di converso, la loro accentuata affinità alla fascia confinaria occidentale del Fvg. Una condizione annosa, ma che in questi ultimi mesi ha trovato forza di trasformarsi in richieste istituzionali per la contestuale reintroduzione delle Province elettive in Fvg. Una mossa che in qualche ambiente è stata letta come l'avvio di un movimento per una "migrazione" verso le migliori condizioni garantite agli enti locali da una realtà a statuto speciale. Per altri, invece, sarebbe solo il riconoscimento di un legame storico, culturale realmente esistente fra le due parti a destra e a sinistra del confine, cui si aggiungono i rapporti quotidiani che intrecciano, tra gli altri, servizi legati alla distribuzione dell'acqua e alla giurisdizione del Tribunale di Pordenone.

PASSO AVANTI

Quella di settembre sarà un'audizione che, sebbene formalmente chiesta da 11 Comuni veneti, ha la prima paternità nella richiesta avanzata a gennaio dal consigliere regionale e presidente della I Commissione, Markus Maurmair, esponente di Fratelli d'Italia nonché già sindaco di Valvasone-Arzene ed ex presidente dell'Aclif, l'Assemblea dei comuni friulanofoni. In tali ruoli ha operato a lungo con i Comuni veneti di confine, conoscendone punti di forza e criticità. La sua proposta di tendere l'orecchio al Veneto Orientale (ma anche alla vicina Marca), proprio nel mentre il Pordenonese si apprestava a tornare una Provincia, a febbraio sembrava essere finita su un binario morto. L'«alt», seppure informale, è arrivato direttamente dai vertici istituzionali della regione, perché doveva essere chiaro che il Fvg ascolta, se qualcuno bussa alla sua porta, ma di certo non ha mire espansionistiche.

ITER

Da qui il percorso che ne è seguito: una richiesta di audizione al Consiglio regionale Fvg arrivata direttamente dai Comuni veneti interessati; un confronto sul malessere di questi Comuni innanzitutto con la Regione di appartenenza, attraverso l'audizione che si è svolta a giugno. Dopo il confronto sul proprio territorio i sindaci veneti non hanno però ritirato la richiesta d'audizione al Fvg. Anzi. Così si è giunti alla sua calendarizzazione alla ripresa dei lavori consiliari. È probabile che insieme ai firmatari della lettera formale inviata al Friuli Venezia Giulia a marzo – i sindaci di Annone Veneto, Caorle, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza e Teglio Veneto – si aggiungano, almeno quali uditori, alcuni Comuni della Marca Trevigiana. L'audizione si preannuncia come un appuntamento tutt'altro che di circostanza, perché oltre a molte parole - quelle che spiegheranno i motivi del viaggio di così tanti Comuni veneti fino a Trieste – vi saranno numeri, alcuni strategici, frutto di conteggi specifici elaborati dalla Fondazione Think Tank Nordest. Per esempio, quanto incasserebbe di gettito Irpef la Regione Fvg, in virtù della sua compartecipazione all'imposta, nel caso in cui tutti quei centri diventassero friulani: una cifra nell'ordine dei 136 milioni, cioè l'equivalente del 59,8% del gettito Irpef 2024 degli undici Comuni che hanno voluto l'appuntamento.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTITA Il confine stradale che divide il Veneto dal Friuli Venezia Giulia

La voce del Comitato «Il nostro obiettivo rimane il referendum»

IL LEADER

«Bene la convocazione friulana. Il nostro obiettivo? Il referendum per il passaggio in Friuli nei Comuni del Portogruarese». Il portavoce del Comitato Territoriale Livenza Tagliamento – Fvg, Fabio Catto, ha espresso soddisfazione per l'annunciata convocazione - probabilmente in una giornata della seconda settimana di settembre - di una commissione della Regione Fvg in cui esporre le esigenze di un territorio che non si sente più attenzionato né dalla Città metropolitana né dalla Regione Veneto. Un'area, quella del Portogruarese, che sta subendo un importante calo demografico (in dieci anni, dal 2015 al 2025, il Portogruarese ha perso 3mila abitanti, pari al 3,2 per cento del totale) pur continuando a produrre ricchezza, soprattutto grazie al litorale. All'appello e alla richiesta di ascolto dei sindaci si è aggiunta in questi mesi anche la voce di un'organizzazione civica che ha l'obiettivo di promuovere il riconoscimento della specificità territoriale del Portogruarese. Il Comitato, nato per rappresentare l'area compresa tra i fiumi Livenza e Tagliamento, valorizzandone identità, storia, cultura e prospettive future, si è detto pronto ad affiancare i primi cittadini, annunciando nuove iniziative e dibattiti nel prossimo autunno. «Le disparità tra Veneto e Friuli - ha detto Catto – sono evidenti e testimoniate dai numeri. Come Comitato non possiamo che essere contenti dell'opportunità di essere ascoltati anche dai consiglieri regionali, dopo gli incontri avvenuti in Regione Veneto. Cercheremo di essere presenti innanzitutto per dare un supporto ai nostri sindaci che quotidianamente devono fare i conti con le richieste di cittadini e imprese a cui è difficile dare delle risposte, vista le limitatezza delle risorse disponibili».

COINVOLTI ANCHE I MUNICIPI DELLA MARCA TREVIGIANA CHE GUARDANO AD EST

Secondo alcuni dati elaborati dalla Fondazione Think Tank Nord Est, la spesa corrente per abitante nel Portogruarese (media 2022, 2023 e 2024) ammonta a 764 euro mentre sale a 1145 euro nei Comuni di Confine della Provincia di Pordenone e a 1531 euro in quelli di confine della Provincia di Udine. I comuni del Portogruarese hanno anche minore capacità di spesa turistica. La spesa corrente per turista delle spiagge di Bibione e Caorle è di 2,9 euro per presenza mentre sale a 5,4 per presenza per i turisti di Lignano Sabbiadoro (media 2022-2023-2024). Com'è possibile competere con questa evidente disparità? Per il Comitato c'è un unica soluzione: passare al Friuli. «Dopo questi prima passaggi istituzionali con le due Regioni, il nostro obiettivo – ha concluso Catto - è quello promuovere delle occasioni di confronto su tutto il territorio, portando le testimonianze di quei Comuni che hanno portato a termine il percorso per il cambio di Regione e non tornerebbero più indietro. Il nostro obiettivo resta quella di indire un referendum popolare per il passaggio in Fvg di tutti i Comuni del Portogruarese».

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meduna di Livenza, la spinta «Decidano i nostri cittadini Cuore a Venezia, ma è difficile»

LA SPONDA TREVIGIANA

Per Meduna di Livenza (Treviso) si tratta di un passaggio significativo, perché il tema del rapporto con il Friuli non è nuovo.

Il Comune, circa 3.000 abitanti, ha infatti già affrontato la questione attraverso un referendum consultivo. Nel 2008 furono 1.123 i cittadini che si recarono alle urne su 2.667 aventi diritto, senza però raggiungere il quorum necessario.

Il risultato, tuttavia, lasciò aperta una discussione che negli anni è tornata più volte nel dibattito locale. Alla base della nuova iniziativa ci sono soprattutto le differenze economiche tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, Regione a statuto speciale. Una distanza che, per chi vive a pochi chilometri dal confine regionale, viene percepita nella vita quotidiana: dagli stipendi dei dipendenti pubblici alle risorse disponibili per gli enti locali, passando per energia, carburanti, servizi e agevolazioni. È proprio questo il punto sul quale il sindaco Arnaldo Pitton intende richiamare l'attenzione.

MARCA TREVIGIANA In alto Meduna di Livenza (Tv); a sinistra il sindaco Arnaldo Pitton

«La storia ci lega di più ad altri comuni. La decisione, però, non spetta a me: saranno i cittadini a scegliere».

Il primo cittadino medunese ha più volte sottolineato come la questione non sia soltanto politica o amministrativa, ma abbia ricadute concrete sulle famiglie e sulle imprese.

«Chi vive in un comune di confine percepisce questa differenza di trattamento», aveva spiegato Pitton, evidenziando in particolare il divario negli stipendi dei dipendenti comunali. «Avere una differenza di 200 o 300 euro al mese per un dipendente comunale è tanto. Il cuore rimane veneto, ma non possiamo non pensare al portafoglio che passerebbe a una fiscalità diversa».

L'audizione di settembre, sarà quindi l'occasione per mettere sul tavolo le esigenze di Meduna e degli altri territori veneti di confine che guardano con interesse alle condizioni offerte dal Friuli Venezia Giulia.

La questione coinvolge anche altri Comuni del Veneto orientale e ha già provocato una reazione da parte delle istituzioni venete, che hanno avviato un confronto analogo per ascoltare le amministrazioni interessate e valutare le problematiche legate alla vicinanza con una Regione a statuto speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA